

«Il laghetto sul Bondone non sarà balneabile»

Il futuro delle Viote. L'incontro a Vason dei consiglieri comunali della Lega con i "bondoneri" Il geologo Galata: «Un bacino per l'innevamento non può essere destinato ad altri scopi»



• Il rendering del laghetto per innevamento artificiale alle Viote del Bondone FOTO PANATO



• Uno scorcio delle Viote, interessate dal progetto

FABIO PETERLONGO

MONTE BONDONE. Da una parte il desiderio degli operatori economici del Bondone di avere un laghetto balneabile capace di attrarre visitatori; dall'altra le difficoltà legali e tecniche che rendono la prospettiva sostanzialmente impraticabile.

È quanto emerso ieri dal confronto tra i consiglieri comunali della Lega e gli abitanti del Bondone svoltosi presso l'Hotel Montana di Vason, in merito allo sviluppo del bacino idrico delle Viote.

Si sono presentati in otto all'incontro, tra albergatori e

• La consigliera Loss

«L'acqua per la neve artificiale deve essere mantenuta pura»

• L'impatto ambientale

«Il nuovo bacino non sarebbe alimentato solo da acqua pompata»

• Filtri speciali

Fermando i detriti si potrebbe alimentare il lago con acqua naturale



• Un momento dell'incontro di ieri all'Hotel Montana del Vason

“bondoneri”, entusiasti per la realizzazione del bacino. Ma la balneabilità del laghetto artificiale resta un'ipotesi remota.

Lo conferma la consigliera Martina Loss: «Per permettere il bagno nei laghi artificiali chiusi vanno immesse delle sostanze igienizzanti che consentono di immergersi in sicurezza. Ma l'acqua destinata all'innevamento deve essere pura e stanti gli attuali requisiti di legge non si può pensare ad una destinazione diversa da quella dell'innevamento».

Opinione confermata dal geologo Giovanni Galata: «Attorno al laghetto sono obbligatorie recinzioni e barriere tecniche ed è difficile pensare ad uno sviluppo balneare. Ogni opera ha un suo scopo. È vero che in Austria ci sono bacini artificiali destinati alla balneazione, ma sono stati pensati apposta».

Gli operatori economici approvano l'introduzione del bacino e contestano chi ne sottolinea l'impatto ambientale: «Sono ben altre le cose che impattano sull'ambiente, le navi cargo che disperdono inquinanti in mare, non certo il laghetto delle Viote - afferma un imprenditore che chiede di restare anonimo - È il surriscaldamento globale che riduce la neve naturale che ci costringe a queste soluzioni».

Il consigliere Gianni Festini Brosa ha sottolineato a sua volta il “contenuto” impatto ambientale dell'opera: «L'area del Bondone è ampia, ci sono numerose sorgenti e invasi naturali, il laghetto non sarebbe solo alimentato da acqua pompata».

Ma sul punto, il geologo Galata precisa: «I rigagnoli del Bondone sono spesso privi d'acqua e con le piogge trasportano grandi quantità di detriti che non possono finire nel bacino». Il quale sarebbe, nella sostanza, uno specchio chiuso alimentato in massima parte da acqua pompata artificialmente dal basso all'alto. Al che Loss ha replicato: «Possiamo prevedere dei filtri che catturino i detriti e consentano alle acque naturali di alimentare il lago almeno in parte».